

Esposizione evento a cento anni dalla nascita del grande irregolare dell' arte Il cantautore oggi a Porretta Terme: "I suoi uomini grossi e pelosi come me"

## Covili in mostra nell' Appennino incontra Guccini

Non sapeva che viso avesse Gino Covili. Francesco Guccini sapeva tutto però, da sempre, di quegli uomini irsuti che il pittore modenese - grande irregolare dell' arte di ogni tempo - metteva nei suoi quadri. Visione di eroi, di una civiltà contadina dimenticata, che da oggi si incontrano proprio nella terra di Amerigo cantata da Guccini ; la stessa di Gino Covili che ha sempre vissuto due valli più in là, a Pavullo nel Frignano (Modena). A Porretta Terme nell' Appennino (siamo nell' alto Reno, in provincia di Bologna), si apre una mostra che è un evento. Resterà aperta fino al 15 agosto per celebrare il centesimo anniversario della nascita del pittore "visionario resistente" scomparso nel 2005. Oggi comincia un viaggio che vede al centro del progetto proprio Francesco Guccini, appassionato della pittura di Gino Covili col suo racconto epico, straordinario custode di tradizioni tramontate. "Pensando alla nostra montagna, avverto la stessa urgenza che Gino sapeva tradurre magistralmente nei suoi quadri", dice Francesco Guccini che vive a Pavana, a due passi dall' esposizione e sarà presente oggi all' inaugurazione. "L' urgenza dell' attenzione e l' urgenza dell' azione - aggiunge il cantautore -, come quando il giovane Gino Covili attraversava i nostri passi e percorreva i nostri crinali tra le file delle brigate partigiane, inseguendo un ideale semplice di lavoro e libertà. In fondo, se ci pensiamo, un obiettivo non molto diverso da quello dei nostri giovani oggi. Ho sempre ama-

**Album**  
Esposizione evento a cento anni dalla nascita del grande irregolare dell' arte Il cantautore oggi a Porretta Terme: "I suoi uomini grossi e pelosi come me"

**Covili in mostra nell' Appennino incontra Guccini**

di Federico Solaris

Non sapevo che viso avesse Gino Covili. Francesco Guccini sapeva tutto però, da sempre, di quegli uomini irsuti che il pittore modenese - grande irregolare dell' arte di ogni tempo - metteva nei suoi quadri. Visione di eroi, di una civiltà contadina dimenticata, che da oggi si incontrano proprio nella terra di Amerigo cantata da Guccini. La stessa di Gino Covili che ha sempre vissuto due valli più in là, a Pavullo nel Frignano (Modena). A Porretta Terme nell' Appennino (siamo nell' alto Reno, in provincia di Bologna), si apre una mostra che è un evento. Resterà aperta fino al 15 agosto per celebrare il centesimo anniversario della nascita del pittore "visionario resistente" scomparso nel 2005. Oggi comincia un viaggio che vede al centro del progetto proprio Francesco Guccini, appassionato della pittura di Gino Covili col suo racconto epico, straordinario custode di tradizioni tramontate. "Pensando alla nostra montagna, avverto la stessa urgenza che Gino sapeva tradurre magistralmente nei suoi quadri", dice Francesco Guccini che vive a Pavana, a due passi dall' esposizione e sarà presente oggi all' inaugurazione. "L' urgenza dell' attenzione e l' urgenza dell' azione - aggiunge il cantautore -, come quando il giovane Gino Covili attraversava i nostri passi e percorreva i nostri crinali tra le file delle brigate partigiane, inseguendo un ideale semplice di lavoro e libertà. In fondo, se ci pensiamo, un obiettivo non molto diverso da quello dei nostri giovani oggi. Ho sempre ama-

Francesco Guccini con figlio dell'artista Gino Covili nella galleria Covili in terra di Pavana. Spiega: «Ho visto con una sua buon' arte quello che il colore "torna al carne"»

In uno dei pittori più significativi del secondo Novecento. Ha seguito la sua indole, il suo carattere dividendosi fra tele, famiglia e passeggiate fra i monti. Uno che si è auto escluso dai circuiti mondani (alcuni dei suoi quadri stanno nelle case di vip, comunque ndr) ed è rimasto fedele a se stesso con i suoi "esclusi", il "ciclo di Francesco", le "donne perdute" e il ciclo, perché dipingeva cicli, sul suo paese. Dentro a sempre rimasto il bidello della scuola che vive nelle case popolari e che in una cantina scopre la felicità con la rivelazione della sua arte.

Saranno 63 le opere che potranno essere ammirate e che in una mostra si vedranno la rivoluzione della sua arte. Ma una di bandiera. Il grande, comunista, pittore autodidatta, senza scuola e senza accademie. Per raccontare la storia di un uomo che ha lasciato un segno nella storia della nostra arte. Un uomo che ha vissuto in una cantina scopre la felicità con la rivelazione della sua arte.

Autodidatta, ha raccolto gli esclusi vivendo nei suoi monti

che si apre a diversi livelli di interpretazione. Dalla visione alla fiaba, dal sociale allo spirituale: ogni lettura va bene. Forse anche quella politica con i lavori sull' emarginazione, ma mai politicizzata. Gino Covili - e la sua esistenza non è stata testimonianza ha vissuto in maniera frangente con l'adorata moglie e i tre figli a Pavullo anche una volta considera to uno dei pittori più significativi del secondo Novecento. Ha seguito la sua indole, il suo carattere dividendosi fra tele, famiglia e passeggiate fra i monti. Uno che si è auto escluso dai circuiti mondani (alcuni dei suoi quadri stanno nelle case di vip, comunque ndr) ed è rimasto fedele a se stesso con i suoi "esclusi", il "ciclo di Francesco", le "donne perdute" e il ciclo, perché dipingeva cicli, sul suo paese. Dentro a sempre rimasto il bidello della scuola che vive nelle case popolari e che in una cantina scopre la felicità con la rivelazione della sua arte.

Ma uno di bandiera. Il partigiano, comunista, pittore autodidatta, senza scuola e sponsor che conquista

la ribalta in una mostra (1969) a Milano dopo le porte in faccia della sua Modena che rifiuta la "personale". Covili è un uomo e un pittore così, legato solo alla sua terra e alle sue visioni (queste sì naif), lontano da strumentalizzazioni e retorica. E la mostra di Porretta Terme presentata a Bologna - e che in piazza Maggiore vedrà questa estate passare dei video per ricordare Covili -, invita il visitatore a mettersi in cammino col pittore per rivivere una storia collettiva testimoniata con rigore artistico e poetico. Emozionale. Vengono esposte - tra Castelluccio e Porretta Terme - 63 opere tra quadri, disegni, pastelli, acquerelli, una scultura e tre installazioni permanenti in luoghi della memoria composte dalla riproduzione di un' opera di Covili e da una testimonianza di Francesco Guccini. "Abbiamo scelto di realizzare un percorso completo - afferma Vladimiro, figlio del pittore-, che fosse in grado di esprimere la complessità della cifra artistica e umana del babbo." "Nei cento anni della nascita - aggiunge Matteo, il nipote anima della CoviliArte -, mi piaceva l' idea di una festa per il nonno. Una mostra resa ancora più speciale da pubblicazioni e eventi collaterali". A Gino Covili sono dedicati anche due libri in uscita: Parole dipinte (un dialogo fra Gino e Vladimiro romanzato) e quello della mostra (Covili visionario e resistente). Per conoscere la complessità di Covili, della sua pittura brutale e mai caricaturale (2500 le opere in carriera dell' espressionista) il percorso che ora parte è eloquente. A due passi dalla pinacoteca a casa dell' artista a Pavullo, uno scrigno fra i monti. Di Covili e Guccini.